

# In tempi di crisi educativa: / Care di don Milani

Incontriamo **Rosy Bindi**, Presidente del Comitato per il centenario della nascita di Don Milani, in un convegno sulla sua figura organizzato per gli studenti bresciani da Casa della Memoria di Brescia, l'associazione che ricorda le vittime della strage di Piazza della Loggia.

**Che modello può essere Don Milani per i giovani di oggi?** Partiamo dalla sua gioventù: di studente inquieto che voleva diventare pittore e finisce per farsi prete e al suo maestro d'Accademia, che gli chiede perché sia passato dai colori vivaci delle sue opere al nero della tonaca, risponde che ha trovato l'Essenziale. La sua vita in fondo è stata questa ricerca. La sua scelta di stare dalla parte di chi aveva bisogno è ancora attualissima e gli strumenti che usava per riscattare gli ultimi sono ancora quelli che i nostri giovani devono usare: la cultura e la politica. Il motto di Barbiana, I care, molto moderno per quegli anni, ora può essere compreso al meglio dai nostri ragazzi, che si sentono cittadini del mondo proprio come lui voleva diventassero i suoi ragazzi, che mandava a fare esperienza in Inghilterra, ma anche in Egitto per imparare l'arabo, anticipando i nostri Erasmus. Prendersi cura, dunque, non solo del prossimo, ma del



destino comune: se oggi gli studenti ci chiedono di salvare il Pianeta sono in sintonia con il suo pensiero.

**La sua lotta per l'obiezione di coscienza e quindi per la pace oggi cosa ci insegna?** Se non fosse scomparso prematuramente, don Lorenzo sarebbe stato condannato dai tribunali di allora, questo ci deve far riflettere su quanto ha inciso quella sua battaglia sulla riforma del servizio militare, realizzata molti anni dopo da un governo di cui ho avuto l'onore di far parte e da un ministro della difesa che oggi è il Presidente della nostra Repubblica. Ma l'obiezione non ha perso di significato, occorre obiettare alle leggi che non riteniamo giuste per cambiarle, a partire da quelle che non realizzano l'equità sociale,

che non costruiscono pace e sviluppo sostenibile.

**Con la sua scuola di Barbiana don Milani ha voluto mostrarci come essere educatori. Di cosa ha bisogno oggi la scuola?** Per lui la scuola era l'ottavo sacramento, non so se oggi abbia questo valore. Io non sono una grande esperta, ma credo che innanzitutto si debba investire sui docenti, soprattutto in termini di ruolo sociale e di motivazione personale. Si impara meglio da docenti che credono in quello che fanno e che cercano di comprendere e accogliere i propri alunni e oggi i ragazzi hanno un grande bisogno di queste figure. In secondo luogo, abbiamo bisogno di una scuola capace di sconfiggere veramente le tante povertà educative che esistono nel nostro Paese, anche quelle implicite: quando parliamo di scuola inclusiva non vogliamo una scuola che promuova tutti, ma una scuola che aspetta che l'ultimo si metta in pari rispetto agli altri. Infine, la scuola dovrebbe mettere maggiormente al centro la Costituzione e non solo nell'ambito dell'educazione civica, perché la nostra legge fondamentale è la migliore garanzia di coesione sociale e il miglior presidio democratico di cui disponiamo.

(Giuseppe Bonelli)

## 'Sanità: nulla sarà come prima!' Davvero?

La sanità pubblica è in grandissima difficoltà, sempre meno in grado di garantire il diritto alla salute. Quando le porte di accesso al Servizio sanitario sono in crisi, come dimostrano le migliaia di persone prive di un medico di medicina generale o le interminabili liste di attesa per una visita specialistica o una prestazione ambulatoriale, è evidente che vengano meno i principi costitutivi del Servizio Sanitario Nazionale: universalità, equità, uguaglianza.

Le difficoltà hanno origine da oltre un decennio, allorché con la crisi finanziaria del 2008 sono state avviate politiche di austerità che hanno coinvolto tutto il sistema di welfare e che hanno provocato un pesante indebolimento della sanità pubblica, apparso poi evidente a tutti con l'avvento della pandemia da Covid 19. E' emerso con assoluta evidenza che il definanziamento ed il congelamento dei costi per il personale stavano imprimendo una pericolosa accelerazione verso la crisi del sistema; la debolezza della medicina territoriale, la espansione progressiva del privato e l'aumento della spesa personale causata dalle intollerabili liste di attesa hanno motivato un diffuso fenomeno di protesta di comitati di cittadini, ma anche di associazioni sindacali e professionali, fino ad alcune forze politiche di opposizione che hanno aggiornato (finalmente!) le priorità della propria agenda politica.

E' un movimento che va salutato con interesse e che raccoglie la solenne affermazione da tutti ripetuta durante il Covid: "Nulla sarà come prima", purtroppo smentita dalle scelte compiute dall'autunno 2022 con la legge di

bilancio 2023, proseguite con la proiezione triennale contenuta nella Nota di Aggiornamento del Documento di Economia e Finanza (NADEF) e confermate nella legge di Bilancio in discussione: nel triennio prossimo il rapporto spesa/Pil è decrescente e peggiora il rapporto con altri paesi europei (nel 2022 la spesa pubblica per abitante è stata pari a 2208 euro, mentre in Germania supera 5000 euro ed in Francia raggiunge 4000 euro).

E' indispensabile da subito, come hanno reclamato le Regioni, che si proceda gradualmente a colmare il gap creatosi fra fabbisogno e fondo sanitario, elevando, in cinque anni, al 7.5% del Pil la spesa sanitaria, se vogliamo assicurare la sostenibilità al sistema. Cresce la preoccupazione invece, quando viene proposta la riforma fiscale che abroga l'Irap che finanzia la sanità, si promette la flat-tax che fa diminuire il gettito aggiungendo iniquità nella imposizione e si strizza l'occhio all'evasione in presenza di riduzione del gettito. E' emblematica l'operazione di illusione ottica che viene presentata al paese in questi giorni: il fondo sanitario viene incrementato di 3000 milioni per il 2024 e l'aumento dovrebbe servire per affrontare i maggiori oneri inflattivi e costi delle energie, invece dovrà coprire nuove spese esplicitamente previste nella legge di bilancio (contratto di lavoro, adeguamento tariffario per privati accreditati e farmacie, prestazioni aggiuntive per smaltire liste di attesa) che assommano a 3157 milioni, come certificato dall'UPB (ufficio Parlamentare Bilancio): tutto ciò purtroppo dimostra che nel 2024 le risorse a disposizio-

ne per assicurare i servizi saranno inferiori al 2023.

La seconda emergenza riguarda la carenza di medici ed infermieri: la mancata programmazione del fabbisogno che dura da almeno un decennio impone una inversione di rotta: è necessario aumentare gli organici negli ospedali ma soprattutto nei servizi territoriali se vogliamo attivare le Case della Comunità e le altre strutture intermedie e servizi previsti e finanziati dal PNRR. I professionisti sono la principale risorsa del servizio sanitario, ma le condizioni lavorative stressanti con carichi di lavoro molto superiori al passato, retribuzioni molto inferiori a quelle offerte all'estero, hanno incentivato la fuga verso le strutture private: è necessario rimuovere i tetti di spesa che impediscono nuove assunzioni, migliorare il clima lavorativo e le retribuzioni, rendere attrattiva la professione sanitaria.

Definanziamento, carenza di personale, debolezza dell'assistenza territoriale, non autosufficienza, sono le urgenti priorità per frenare il declino della sanità pubblica ed applicare l'art. 32 della Costituzione.

Ricordiamo le parole di Papa Francesco durante la pandemia: "Peggio di questa crisi c'è solo il dramma di sprecarla": sarebbe colpevole non aver capito la lezione.

Margherita Miotto

Associazione Salute diritto fondamentale -art.32

